

**Suggerimenti in vista della preparazione
della celebrazione liturgica della Cresima in parrocchia**
ad uso di parroci, catechisti, famiglie, cantori e ministranti

Carissimi,

dal momento che dedichiamo il nuovo anno pastorale alla Confermazione, ho pensato di mettere per scritto alcune osservazioni fatte sul campo in questi anni di servizio alla diocesi per il conferimento del Sacramento a tanti ragazzi e ragazze nelle nostre parrocchie e a un certo numero di adulti in Cattedrale¹.

È un testo semplice, senza pretese di esaustività. Contiene alcune indicazioni che spero possano aiutarci a preparare meglio la celebrazione della Cresima. Abbiate la bontà di prenderle in considerazione, sapendo che nascono dall'apprezzamento sincero per il grande sforzo che parroci, catechisti, cantori, ministranti, famiglie fanno perché la celebrazione sia sempre bella e significativa per coloro che ricevono la Cresima.

Che il Signore accompagni e benedica la vostra vita, il vostro servizio ecclesiale, le vostre famiglie e le vostre comunità.

Aosta, 7 settembre 2019

✠ Franco Lovignana

¹ Rinvio anche alla *Lettera del Vescovo con le indicazioni per la scelta di padrini e madrine per i sacramenti del Battesimo e della Confermazione*, in *Bollettino diocesano* 1/2018, 209-219.

1. Presenza della Comunità

La celebrazione della Confermazione è un momento importante per la comunità parrocchiale che, radunata con il proprio parroco attorno al vescovo, invoca l'effusione dello Spirito Santo sui propri figli.

Per questo motivo **chiedo che la comunità sia presente alla celebrazione** e non lasci che l'assemblea sia formata solo dalle famiglie e dai loro ospiti. I cresimandi, i loro genitori, parenti e amici - spesso non praticanti - hanno bisogno di sentire che esiste una comunità che abitualmente si raduna per celebrare la santa Messa e per pregare, hanno bisogno di sentirsi accolti e accompagnati. Una celebrazione ben preparata e intensamente vissuta diventa testimonianza che, per grazia di Dio, può toccare il cuore e l'intelligenza delle persone, al di là della preparazione e delle attese di ognuno.

Per lo stesso motivo, quando l'Eucaristia della Cresima non coincide con l'orario della Messa festiva del sabato o della domenica, **chiedo ai parroci di non celebrare nella stessa chiesa una seconda Messa festiva**, invitando i fedeli a partecipare a quella presieduta dal vescovo.

2. Indicazioni per i Catechisti

Ho constatato in questi anni l'impegno generoso e intelligente dei catechisti a fianco dei nostri cresimandi e per questo vorrei esprimere loro la gratitudine mia, dei parroci e delle comunità.

Proprio per il servizio importante che svolgono nell'accompagnamento dei cresimandi e per la testimonianza di fede che offrono loro, ho chiesto e ora ribadisco che **i catechisti stiano accanto al vescovo e al parroco durante la crismazione**.

Per quanto riguarda la celebrazione della Liturgia vorrei invitare i catechisti a **favorire la piena partecipazione interiore** dei cresimandi, senza preoccuparsi troppo che abbiano dei ruoli da svolgere (letture o preghiere da leggere, doni da portare ...). Siamo tutti chiamati - io per primo - a rispettare la sobria solennità del *Rito*, senza introdurre gesti e simboli aggiuntivi, ma aiutando i cresimandi a comprendere e a vivere con intensità i gesti e i simboli che sono propri del *Rito della Confermazione* (rinnovamento delle promesse battesimali, imposizione delle mani,

crismazione, segno di pace con il vescovo) e della Messa più in generale. Su questi è bene lavorare nei mesi precedenti.

Mi permetto di avanzare alcune brevi **raccomandazioni**.

- Non è necessario che tutti i cresimandi abbiano qualcosa da leggere o da portare nella presentazione dei doni.

- Studiare bene la collocazione dei cresimandi (o nei banchi oppure attorno all'altare) in funzione di una loro partecipazione raccolta; i padrini e gli eventuali testimoni possono essere posti accanto a loro o dietro di loro oppure, qualora questo non fosse possibile, si avvicinano ai cresimandi solo al momento della crismazione.

- Evitare movimenti che non siano funzionali alla celebrazione e che disturbano il raccoglimento: i cresimandi vengono davanti al vescovo per la crismazione e davanti all'altare per la comunione; se già si trovano davanti all'altare è meglio evitare che si muovano e il vescovo può passare davanti a loro per la crismazione e per la comunione.

- Evitare che i cresimandi si dispongano davanti all'altare come su un palcoscenico per eseguire un canto; escludo che eseguano un canto prima della imposizione delle mani o prima della crismazione; se proprio si crede di far loro eseguire un canto, potrebbero cantare un canto di ringraziamento dopo la comunione, ma senza muoversi dai loro posti; l'idea di coinvolgerli è molto buona, ma la cosa migliore sarebbe aiutarli ad imparare i canti della Messa perché possano cantare assieme all'assemblea e alla cantoria.

3. Indicazioni per i Cantori

Innanzitutto voglio ringraziare le cantorie perché sono sempre presenti e si preparano con attenzione alla celebrazione della Cresima.

Raccomando loro di **coinvolgere il più possibile l'assemblea e i cresimandi**, almeno nell'Ordinario della Messa e attraverso ritornelli negli altri canti. Ciò presuppone un'adeguata scelta del repertorio da eseguire e un momento di prova di canto prima dell'inizio della celebrazione (aiuterebbe anche ad entrare nel clima della preghiera evitando il chiacchiericcio chiassoso che spesso caratterizza alcune nostre chiese prima dell'inizio della celebrazione della Cresima).

Mi permetto di chiedere alle cantorie e ai loro direttori alcune **attenzioni**.

- Avere la gentilezza, prima dell'inizio della Messa, di presentare al vescovo il programma.

- Evitare l'inserimento di canti durante il rito della Cresima; se si desidera fare un canto di invocazione allo Spirito il momento giusto è il canto di inizio. In modo particolare chiedo di evitare di cantare durante la crismazione; al limite può essere proposto un sottofondo musicale delicato e di volume molto basso; il volume di canti e musiche è da monitorare durante tutta la celebrazione che, per sua natura, chiede raccoglimento.

- Evitare canti al momento dello scambio della pace: la Liturgia non prevede questo canto e quindi è da eliminare sempre, anche nelle altre Messe; si abbia cura invece, dopo il segno della pace, di cantare sempre *l'Agnello di Dio*.

- Alla fine della Messa può essere proposto un canto a Maria, ricordando che, quando si fa, il canto è da collocare dopo e non prima della benedizione.

- I canti dell'Ordinario della Messa hanno un testo fissato dal Messale e non può essere modificato. Bisogna quindi evitare di scegliere testi difformi. Osservo che questo succede spesso per il *Gloria* e addirittura per il *Padre Nostro*.

- Alcuni canti hanno la funzione di accompagnare i gesti e quindi hanno una durata variabile (devono cioè poter essere interrotti quando necessario); ad esempio il canto di inizio accompagna la processione di entrata, la venerazione e l'eventuale incensazione dell'altare e non deve protrarsi troppo oltre; il canto di offertorio accompagna la processione dei doni e la presentazione del pane e del vino da parte del celebrante e l'eventuale incensazione e la lavanda delle mani: non deve finire prima dei gesti, ma neppure protrarsi oltre.

4. Indicazioni generali

Concludo con alcune indicazioni generali.

- Suggestisco di considerare sempre la possibilità di **unire le parrocchie vicine per la celebrazione della Cresima**, soprattutto le parrocchie affidate ad un unico parroco. È un'occasione pratica di collaborazione già sperimentata in diverse realtà della diocesi e che dà frutto non solo sul piano della Liturgia (ad esempio cantorie che si preparano e cantano insieme), ma anche sul piano del percorso catechistico e del post-Cresima.

- E' bello che ci sia all'inizio della celebrazione eucaristica oppure subito dopo la proclamazione del Vangelo la **presentazione dei cresimandi**. È anche occasione per il parroco di dire una parola alla comunità e di accogliere le famiglie e tutti i presenti.

- Chiedo di **evitare commenti e introduzioni** alle letture e ai gesti liturgici.

- Non è necessario che le **preghiere dei fedeli** siano in numero tale da permettere a tutti i cresimandi di intervenire; neppure credo sia opportuno costruirle sui doni dello Spirito o altri sistemi perché così rischiano di diventare delle mini catechesi o delle raccomandazioni, cose che esulano dalla natura di questo gesto liturgico. È bene contenerle in numero di quattro o cinque e legarle ai bisogni della Chiesa, della comunità locale e del mondo in quei giorni. Ovviamente una intenzione sia dedicata ai cresimandi e alle loro famiglie e in un'altra si ricordino i defunti. Occorre vigilare con attenzione che le preghiere siano rivolte al Padre o al Figlio (non allo Spirito Santo e, ovviamente, non alla Madonna) e che tutte siano rivolte alla stessa Persona (o al Padre o al Signore Gesù). Bisogna anche vigilare che non diventino il luogo di comunicazioni improprie come a volte accade (piccoli discorsi, ricordi di momenti vissuti insieme, ringraziamenti reciproci tra cresimati, genitori e catechisti ...).

- La **presentazione dei doni** sia sobria: essenzialmente si porta all'altare il pane e il vino per il sacrificio eucaristico (non il calice vuoto, il purificatoio e altre cose solo perché tutti i cresimati abbiano qualcosa da portare); se si portano candele e fiori si abbia l'accortezza che sull'altare non ci siano già candele e fiori; si possono portare doni per i poveri e anche un segno del cammino svolto dai cresimati nel tempo della preparazione, ma senza eccedere con oggetti o segni che appesantiscono e necessitano di tante spiegazioni.